

## “Beko Europe inizia con il piede sbagliato”. I sindacati dei metalmeccanici pronti alla mobilitazione

Publicato: Venerdì 6 Settembre 2024



Nelle relazioni sindacali ci sono forme che sono sinonimo di sostanza. Per esempio, comunicare alla controparte una decisione importante presa unilateralmente non è buona cosa. Ci sono metodi e prassi consolidate, costruite nel tempo, che vanno tenute in debito conto perché sono i pilastri su cui si regge quella relazione. Non si tratta di lesa maestà, ma di rispetto del ruolo della controparte che contribuisce a creare valore sul territorio dove si fa impresa. *?(nella foto Massimiliano Nobis, della segreteria nazionale della Fim Cisl, durante l'assemblea dei lavoratori dello stabilimento di Cassinetta del 9 luglio scorso)*

Nel caso di **Beko Europe**, ciò che ha fatto infuriare **Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm**, i sindacati dei metalmeccanici, è stato proprio il metodo usato nella comunicazione di una ristrutturazione importante del gruppo in Polonia che potrebbe **avere ripercussioni anche sui cinque stabilimenti italiani che danno lavoro complessivamente a cinquemila persone**, di cui circa duemila impiegati nella **fabbrica di Cassinetta di Biandronno**, in provincia di Varese, destinata a polo dell'**elettrodomestico da incasso**.

È da aprile di quest'anno, cioè da quando è operativa **ufficialmente Beko Europe**, che il sindacato di categoria chiede un incontro con la proprietà turca (Arcelik) per poter conoscere il piano industriale del gruppo. Una richiesta sostenuta anche dal **Mimit, il ministero del Made in Italy**, che in questa partita dovrebbe giocare un ruolo importante. «L'annuncio fatto da Beko Europe è preoccupante non solo per i

1800 lavoratori polacchi – dice **Tiziano Franceschetti storica rsu della Fim Cisl dei Laghi** -. Questa decisione potrebbe **indicare una tendenza anche per gli altri paesi** che è quella di saturare i siti produttivi, inglobando quelli poco saturi in quelli che hanno produzioni importanti. Una logica che potrebbe essere applicata anche a noi, senza tener conto delle esigenze dei singoli paesi e del confronto con le parti sociali che, in questa comunicazione, con una decisione già presa, è stato ridotto ai minimi termini».

Il fatto che la ristrutturazione annunciata riguardi la Polonia, secondo Franceschetti, non cambia nulla sull'errore fatto da Beko Europe nella comunicazione agli altri paesi. «In passato grazie al confronto con le parti sociali – sottolinea il sindacalista – sono state trovate soluzioni per **reindustrializzare fabbriche e occupare lavoratori all'estero**. È vero che la Polonia è un paese in crescita e pertanto si troveranno delle soluzioni per i lavoratori in esubero, ma se questo è il modo di operare di questa società, allora c'è da preoccuparsi. **Non è stato certo un buon inizio**».

Le segreterie nazionali di **Fiom, Fim e Uilm** stanno già programmando una mobilitazione e una serie di iniziative per fare pressione sulla proprietà turca per avere un confronto sul destino dei siti produttivi italiani. «Non ci saremmo mai aspettati una comunicazione del genere prima di conoscere il piano industriale – sottolinea **Luciano Frontera, rsu della Fiom Cgil** -. Il modo di operare di **Beko Europe ci preoccupa tantissimo** e siamo al lavoro per ristabilire i corretti rapporti tra azienda e sindacato. Ma se questo comportamento continuerà, noi **saremo pronti a mettere in campo iniziative già dalla prossima settimana**».

Secondo Frontera, nella decisione presa dalla proprietà turca, ci sarebbe anche «un'anomalia» sostanziale. «Nella comunicazione fatta dall'azienda alle segreterie nazionali dei metalmeccanici – conclude il sindacalista – si fa riferimento allo **spostamento dei volumi produttivi polacchi in Romania e Turchia**, anche se quest'ultima **non fa parte della joint venture tra Arcelik e Whirlpool**. Infine un giornale polacco, nel riprendere la notizia comunicata dall'azienda, ne dà una lettura positiva, parlando di **un rafforzamento delle attività di Beko Europe in Polonia** con la produzione di lavatrici, lavastoviglie e anche di forni a incasso. Ma il polo dell'elettrodomestico da incasso è a Cassinetta».

Beko Europe taglia la produzione in Polonia. Sale la preoccupazione tra i lavoratori di Cassinetta

Nobis (Fim Cisl): “Il silenzio di Beko su piano industriale e investimenti non è un buon segnale”

Michele Mancino  
michele.mancino@varesenews.it